



Frate Indovino

Abbonement - Poste - Taxe Perçu

Poste Italiane SpA - Sped. In abb. Post. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, com. 2, DCB PG. Tassa pagata.

www.frateindovino.eu - www.ofmcappuccini.umbria.it/indovino

Mensile di cultura religiosa e popolare

Anno 51 - Febbraio 2008 / n. 2

Un Paese alla frutta

di Diletta Rocca

Rotoliamo. Rotoliamo sempre più giù nelle classifiche che danno un giudizio sul mondo. Cosa ne è della orgogliosa, storica, grande Italia? Perché ci danno dei decadenti o addirittura dei decaduti? Perché la giovane e rampante Spagna ci supera negli indicatori economici (e non sono pochi quelli che la vedono avanzare anche a livello sociale e civile al contrario di noi)?

Da tempo me lo chiedo. Da tempo cerco di capire cosa non va in un paese bello, ricco, denso di cultura e opportunità come il nostro. Poi un giorno ho sentito (attenzione: non letto, ma ascoltato con le mie orecchie) la conversazione rubata, cioè registrata a loro insaputa, tra Augusto Saccà, direttore RAI e Silvio Berlusconi, ex premier e capo dell'opposizione. Una conversazione sconvolgente e illuminante. Già: oltre a farmi venire i brividi, ha infatti acceso la classica lampadina. Lì dentro si celano i motivi dei tonfi degli italiani del XXI secolo. La piaggeria di un direttore prestigioso nei confronti di chi è più potente di lui: "Signor Presidente, lei può dire e chiedere quello che vuole". La prepotenza del più potente che usa con toni condiscendenti il più debole (in questo caso il "povero" Saccà) per chiedergli favori non leciti: "Allora quelle due ragazze riusciamo a piazzarle da qualche parte?". Lo scavalco più totale delle regole del gioco: "Te lo dico chiaro, sto cercando di comprare due senatori che mi hanno chiesto di piazzare quelle due là". Il favoritismo per tenersi un amico o un alleato: "Bisogna procedere con la fiction su Barbarossa, sai Bossi insiste...".

Mi fermo qui perché bastano questi - chiamiamoli "difetti" - per capire il nostro declino: piaggeria, prepotenza, scavalco delle regole, favoritismo. È l'apoteosi della negatività, tutto ciò che un Paese civile non deve fare.

Abbiamo adottato uno stile di vita, un metodo di riuscita sociale (dai bassissimi ai più alti livelli non c'è differenza) che non ha più nulla a che vedere con il rigore, la fatica, il senso di unità, le regole dello stare insieme.

Siamo un paese di furbetti, che tirano a campare puntando su favori e amicizie, infischiodocene di quella che una volta era la differenza fra il bene e il male.

Quello che emerge dal mondo televisivo, strettamente legato a quello politico è ahimè il mondo reale. Abbiamo criticato il piccolo schermo come forni di cattivi, pessimi insegnanti. Ora dobbiamo ammettere che è lo specchio di una società alla frutta.

„ servizi alle pagine 3 e 5

Inquinamento atmosferico, che disastro!



Foto: Jo Lonatelli

L'Italia si era impegnata per un contenimento delle emissioni dei gas serra; invece le ha lasciate aumentare in notevole misura. Peggiorano a vista d'occhio le condizioni dell'ambiente in cui viviamo, debito che pagheremo sulla nostra pelle. Ciascun cittadino deve rendersi responsabile nella causa ecologica collettiva. Cina, Stati Uniti, Russia, Giappone, India sono i Paesi che maggiormente producono effetti negativi sulla "salute" del nostro pianeta - Nell'arco di quindici anni, a livello globale, le emissioni di anidride carbonica sono aumentate del 50% circa.

- servizio a pagina 3 -

CONDANNATI AL DECLINO?

di Ulderico Bernardi*

Li chiamano argomenti da ascensore. Sono quelle quattro parole che si scambiano con un estraneo dentro la cabina, tanto per non lasciare spazio a un silenzio che potrebbe sembrare ostile. In genere ci si lamenta del tempo che fa, delle stagioni che non sono più quelle di una volta, oppure dell'aria inquinata che fa tossire chi vive in città. Sono considerazioni alla buona, magari banali, ma soprattutto condivisibili senza tanti distinguo ideologici. Segnali comunque di preoccupazioni diffuse. D'altronde sfogliando i giornali si ritrovano pagine intere sull'effetto serra, sulla minaccia dello scioglimento dei ghiacci ai poli, sull'avvelenamento quotidiano da polveri sottili che ci soffocano, e via catastrofando. Fenomeni che non vanno certo sottovalutati. In fin dei conti le variazioni del clima meteorologico e tutto quello che ne consegue in cielo e in terra hanno precise conseguenze sul nostro vivere.

Sarebbe tuttavia altrettanto opportuno che ci preoccupassimo anche del clima sociale. La natura procede secondo le sue logiche, com'è stato fin dalla fondazione del mondo. Per cui alla responsabilità degli uomini si accompagnano sempre gli effetti incontrollabili dei movimenti cosmici. Altra cosa è invece il buono stato delle relazioni fra le persone, l'armonia tra i gruppi, il corretto rapporto fra le generazioni, una saggia scelta dei governanti. Tutti aspetti del vivere collettivo cui dovremmo guardare con la più attenta delle considerazioni, perché dipendono esclusivamente dalla nostra volontà. Producendo un clima sociale sereno o burrascoso.

Il barometro dell'Italia mette al brutto da tempo. Violenza, litigiosità diffusa, insulti, minacce, parole insensate, vanità innalzata a idolo. I giornali internazionali descrivono un'Italia triste, ripiegata sulla mediocrità, rassegnata al peggio. Il consueto

Rapporto Censis, propone per il nostro Paese l'immagine di una "poltiglia sociale", come dire di un corpo sociale sfatto. Mentre la cronaca nera è piena di delitti di sangue, efferati. Dove quasi sempre le forze dell'ordine non raccolgono nessuna confessione. Chi ammazza, in modo feroce, tace. Sempre che si scopra il colpevole. Anche gli assassini confessi, prima di affrontare il tribunale ritrattano, e si proclamano innocenti. Come avesse ceduto una diga, la vita sociale scorre tumultuosa, dilagando, senza argini. I nostri vecchi avrebbero sentenziato: non c'è più timor di Dio! Rimossa l'idea di un Giudice supremo che prima o poi chiamerà comunque a rispondere degli atti compiuti da ciascuno in vita, viene a scadere anche la considerazione per i tribunali di questa terra.

„ continua a pagina 2
*docente di sociologia dei processi culturali all'Università di Ca' Foscari, Venezia

POLITICA

Tagliare il verbo mai usato

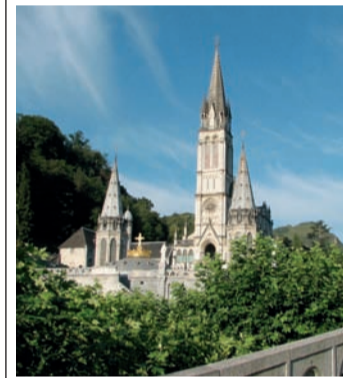
Claudio Bonvecchio

■ 4

FEDE

Lourdes 150 anni dopo

Mario Collarini



■ 6

SOCIETÀ

Una spia anti-alcool al volante

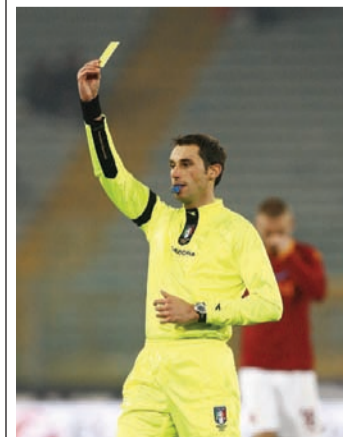
Arturo Consoli

■ 9

NON SOLO SPORT

Splendori e miserie del calcio

Adolfo Celli



■ 15